La professione sotto attacco: un medico su due ha subito aggressioni

È quanto si evince dall'analisi delle risposte al questionario messo on line alcuni mesi fa dalla FNOMCeO con l'obiettivo di avere numeri aggiornati e completi sul fenomeno della violenza contro i medici. Il 50% degli intervistati ha subito, nell'ultimo anno, aggressioni verbali; il 4% è stato vittima di violenza fisica

Il 50% degli intervistati ha subito, nell'ultimo anno, aggressioni verbali; il 4% è stato vittima di violenza fisica. Dati eclatanti, ma che ricalcano le estrapolazioni delle denunce all'Inail e i risultati di analoghe indagini condotte dai sindacati medici, quelli che vengono fuori dall'analisi del questionario messo on line alcuni mesi fa dalla FNOMCeO, con l'obiettivo di avere numeri aggiornati e completi sul fenomeno della violenza contro i medici. Fenomeno che sta diventando sempre più una vera emergenza di sanità pubblica, tanto da stimolare l'intervento del Governo che ha presentato un Disegno di Legge - ancora fermo in Parlamento - per arginarlo.
I dati sono stati presentati recentemente a Roma alla presenza del Ministro della Salute **Giulia Grillo**, che, proprio su questa tematica, è intervenuta al recente Comitato Centrale della FNOMCeO. "Ci auguriamo che il Senato legiferi il più velocemente possibile e ci auguriamo che venga poi approvato presto alla Camera" ha dichiarato il Ministro all'Ansa.
"Dal mio punto di vista - ha proseguito il ministro - non ho preclusioni, mi va bene qualsiasi cosa approverà il Parlamento. Quello che mi interessa e che i medici e gli operatori sanitari siano tutelati e non siano più vittime di aggressioni e minacce, come ora succede". Nel disegno di legge del Governo si parla, non solo di violenze fisiche, ma anche di quelle verbali, come minacce ed epiteti. "Sappiamo - ha concluso - che i pazienti arrivano spesso alle strutture in situazioni di particolare stress emotivo ma è nell'interesse di tutti che episodi simili non siano più tollerati".

I dati

Al questionario messo online dalla FNOMCeO, proposto dall'Associazione Scientifica Nazionale Hospital & Clinical Risk Managers ed elaborato dal professor **Alberto Firenze** dell'Università di Palermo, hanno risposto più di 5.000 professionisti sanitari, per la maggior parte (il 73%) medici (ospedalieri, del territorio, convenzionati, liberi professionisti, di strutture pubbliche e private), seguiti da ostetrici (5%) infermieri (3%) odontoiatri (3%) e altri operatori, e in maggioranza (il 56%) donne. Sono arrivate risposte da tutte le Regioni, con in testa il Piemonte (circa il 21%), seguito dalla Lombardia (16%), dalla Puglia (12%) e dalla Toscana (9%). Il 48% di chi ha subito un'aggressione verbale ritiene l'evento 'abituale', il 12% 'inevitabile', quasi come se facesse parte della *routine* o fosse da annoverare tra i normali rischi professionali. Le percentuali cambiano di poco in coloro che hanno subito violenza fisica: quasi il 16% ritiene l'evento 'inevitabile', il 42% lo considera 'abituale'. Più del 56% di chi ha subito violenza ritiene che l'aggressione potesse essere prevista, anche se il 78% degli intervistati non sa se esistano o meno procedure aziendali per prevenire o gestire gli atti di violenza. Oltre il 38% degli operatori sanitari si sente poco o per nulla al sicuro e più del 46% è abbastanza o molto preoccupato di subire aggressioni.
"Uno dei dati a nostro avviso più allarmanti - ha spiegato il presidente della FNOMCeO, **Filippo Anelli** - è la rassegnazione che emerge dalle risposte dei nostri colleghi. La percezione falsata e quasi rassegnata del fenomeno porta con sé gravi effetti collaterali, come la mancata denuncia alle autorità, l'immobilismo dei decisori, ma anche il *burnout* dei professionisti, con esaurimento emotivo, perdita del senso del sé e demotivazione nello svolgimento della professione".